

Il caso

## Depuratore, esposto in procura per falso in atti pubblici

• Il M5S: «Voto unanime sul documento Comunità del Garda per sollecitare l'opera? Qualche sindaco non lo ha mai approvato»

**SALÒ** Si è trattato davvero di un documento «unitario» quello sottoscritto il 9 maggio – secondo le dichiarazioni ufficiali – da tutti i 39 sindaci della Comunità del Garda, nessuno escluso, per ribadire «l'estrema urgenza di procedere alla realizzazione del sistema di depurazione del Garda»?

Lo chiede ai magistrati il M5S attraverso il consigliere regionale Paola Pollini e il coordinatore bresciano, ex deputato e oggi nelle fila di minoranza del Pirellone Ferdinando Alberti, che hanno presentato ieri un esposto in procura contro la Comunità del Garda ipotizzando il reato falso in atto pubblico.

Il documento, intitolato «Pacta sunt servanda» (i patti vanno rispettati), era stato inviato al ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, ai parlamentari gardesani, alle Regioni, ad Ato Brescia e Verona, al Commissario straordinario Maria Rosaria Laganà, ad Acque Bresciane e Ags, sollecitando le istituzioni «a procedere senza indugio alcuno alla realizzazione del progetto con terminali a Gavardo e Montichiari».

«Dopo aver tentato di far luce sull'iter che ha portato all'approvazione e alla pubblicazione del documento della Comunità del Garda, siamo stati costretti a rivolgerci alla magistratura – spiega Paola Pollini –. Abbiamo chiesto alla presidente Maria Stella Gelmini non solo la copia del documento unitario riportante le firme dei sindaci, ma anche l'atto di convocazione



Paola Pollini del M5S

dell'assemblea dei soci e il verbale di votazione. Non ricevendo alcuna risposta abbiamo richiesto i documenti ai diciassette sindaci bresciani presunti «firmatari» del documento. Hanno risposto in due: il primo ci ha inoltrato lo stesso documento, senza alcuna firma, mentre il secondo ha affermato di non avere votato e di non essere stato convocato a nessuna assemblea. Risposte che confermano tutti i nostri dubbi in merito al documento stesso, alla sua natura e agli effettivi firmatari».

«La Comunità del Garda è in prima linea sul progetto del nuovo sistema di collettamento – aggiunge Ferdinando Alberti –, tanto che Ato Garda Ambiente, nata da una sua costola, ha sottoscritto la convenzione del 2017 insieme a Ministero, Regioni e Uffici d'ambito che sta alla base del progetto. A questo va aggiunto il palese conflitto di interessi che investe l'onorevole Gelmini da quando, nel 2021, nella duplice veste di ministro del Governo Draghi e presidente della Comunità del Garda, presentò una lettera al collega ministro della Transizione Ecologica Roberto Cingolani, al fine di ottenere il commissariamento proprio sul progetto dei nuovi depuratori del Garda». **C.Reb.**